

CLAUDE HOUGHTON Io sono Jonathan Scrivener

Castelvecchi

Una storia paradossale. O per dirla con l'autore "un'avventura" che intriga e sconcerta sino all'ultima riga del racconto, all'asserzione che lo intitola.

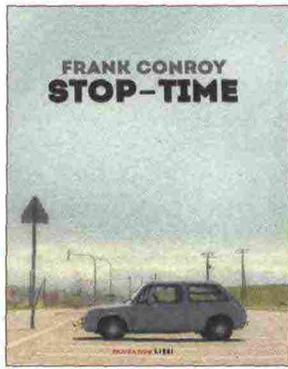
Apparentemente si presenta come una lunga, frustrante e infruttuosa indagine intorno all'enigma rappresentato dal personaggio al centro del romanzo; di fatto assume presto i connotati di uno studio analitico sulle drammatiche dinamiche interpersonali innescate dall'ineffabile Jonathan Scrivener tra il disparato gruppo di individui che in comune hanno soltanto la potente fascinazione lasciata dal loro incontro con lui. Ivi compreso l'io narrante, suo segretario personale e involontario trait d'union tra gli altri personaggi senza aver nemmeno condiviso con essi il "privilegio" di averlo visto in carne e ossa. Un manuale per la ricerca di se stessi che lascia trasparire la sua età - la prima edizione è del 1930 - solo dall'impeccabile forbitezza della sua scrittura.

Elio Bussolino

FRANK CONROY Stop-Time

Fandango

È grazie alla casa editrice Fandango che Frank Conroy trova finalmente spazio nelle librerie italiane. Autore, saggista e critico



letterario per anni è stato direttore della University of Iowa Writers' Workshop. Il libro pubblicato in America nel 1967 è un memoir sulla giovinezza, sul desiderio di vita di un ragazzino degli anni '30, sull'amicizia viscerale che si ha solo in quell'età di confine, quando c'è ancora una certa altezza dello sguardo, che poi si perde inevitabilmente con la crescita: "Sfrecciavamo disinvolti nell'aria balsamica, planando, ascoltando il fruscio leggero delle ruote sull'asfalto. Cantavamo Hoagy Carmichael oppure sterzavamo con eleganza, disegnando lunghi archi avanti e indietro. La strada era sempre deserta. Non c'erano case, né luci. Solo le stelle." La traduzione è del più bravo: Matteo Colombo.

Enzo Rammairone

LILLIAN ROXON Rock Encyclopedia & altri scritti

Minimum Fax

Non doveva essere che un manualetto tascabile di consultazione e crebbe invece fino a diventare un tomo di oltre seicento pagine con tanto di copertina cartonata. E meno male, perché la prima *Rock Encyclopedia* in assoluto era destinata a resistere agli anni - e dalla sua prima pubblicazione americana ne sono già passati quarantacinque - assai meglio degli infiniti aggiornamenti che sulla sua falsariga continuano ad essere compilati senza

sosta.

La robustezza di quell'edizione ha finito così per attagliarsi adeguatamente allo spessore analitico che questa "mamma del rock" per antonomasia seppe assicurare ad una materia troppo sovente sbrigata con puro e arido scrupolo notarile. E dunque alla brillantezza, all'ironia, all'acume critico, agli aforismi fulminanti che balzano fuori dalle schede sugli artisti e i generi musicali così come alla breve selezione di articoli a sua firma che chiude questa (più preziosa che tardiva) eccellente traduzione italiana.

Elio Bussolino

MARIO BENEDETTI La tregua

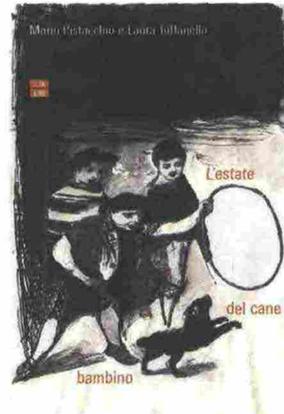
Nottetempo

Può un anonimo contabile di Montevideo ormai alla soglia dell'agognata pensione assurgere alla gloria dei personaggi indimenticabili della letteratura mondiale attraverso la sola, ordinata e intima redazione di un diario?

Certamente sì, se il personaggio in questione è il Martin Santomé che si racconta nelle pagine de *La tregua*, il romanzo che ha consacrato Mario Benedetti tra i più importanti autori latinoamericani del Novecento.

Una storia di quelle che non fanno rumore se non nelle pieghe più sottili dei sentimenti, la sua, il racconto di una vita che riesce ad apparire normale e ordinaria anche quando gli accadimenti avrebbero tutta la forza e la capacità di metterla a soqquadro e che si concede giusto una punta di vereconda leggerezza persino laddove altri non esiterebbero ad abusare del sale dell'ironia. Ecco il segreto della spontanea empatia che nasce subito tra il lettore e Santomé. Capolavoro assoluto.

Elio Bussolino



MARIO PISTACCHIO E LAURA TOFFANELLO L'estate del cane bambino

66thand2nd

Anni '60, un paese vicino Venezia che ha quasi il nome di uno dei sette nani: Brondolo. È qui che si svolge la storia scritta a quattro mani Mario Pistacchio e Laura Toffanello e pubblicata da 66thand2nd. Un gruppo di ragazzi si ritrova a giocare a pallone in una villa abbandonata, ci sono Vittorio, Menego, Michele, Stalino, Ercole e il fratello Narciso, il più piccolo del gruppo, il protagonista assente, quello che di lì a poco scomparirà dalla scena, nessuno lo vedrà più. Durante le ricerche accadrà uno *switch* agli occhi dei ragazzi e poi di tutta la comunità, un cane randagio nero, che tutti chiameranno Houdini, prenderà il posto del piccolo Narciso. Basterebbero questi ingredienti per continuare un racconto che fa tornare in mente Márquez e King, in questo ce ne sono molti altri di fatti, ci sono storie parallele, ricordi, verità che nel corso degli anni tornano in superficie, c'è soprattutto la capacità di tener stretto il lettore alle pagine. C'è la solidità di un romanzo che troverà nuovi lettori passo dopo passo, con il più bel tam tam: il passaparola.

Enzo Rammairone

FRANCESCO MESSINA

Ogni tanto passava una nave - Viaggi e soste con Franco Battiato

Bompiani

Nella pletora di uscite editoriali dedicate a Battiato e al suo pluriverso espressivo e filosofico mancava una trattazione da *insider*, il racconto di qualcuno che lo conoscesse davvero. È dunque benvenuto questo contributo del grafico Francesco Messina, storico collaboratore e stretto amico del compositore siciliano, e a sua volta anche musicista e produttore, nonché compagno di vita di Alice. Il cimento infatti funziona benissimo allorché si intessono aneddoti sconosciuti, quando si fanno valutazioni creative "inter pares" sulle multiformi attività del "maestro", meno quando ci si concentra in maniera forse troppo ossessiva sulle vicende grafiche degli album di Battiato, alle quali il nome di Messina è eminentemente legato. Prezioso il corredo fotografico ed iconografico dell'opera con numerose immagini inedite e particolarmente interessanti le notazioni sul Battiato degli anni settanta.

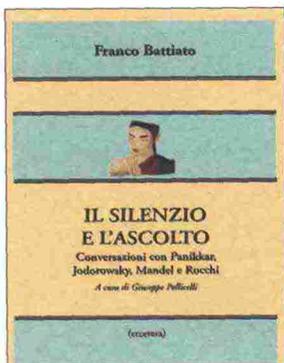
Antonello Cresti

FRANCO BATTIATO

Il silenzio e l'ascolto

Catselvecchi

Minimalista Battiato, come sempre, e come sempre più spesso rivela d'essere. Un minimalismo, in questo piccolo libello (appena 47 pagine), o filosofia tascabile, in cimento col massimalismo cosmico. Intervista con i suoi uomini straordinari (Raimon Panikkar, Claudio Rocchi, Alejandro Jodorowski, Gabriele Mandel), Battiato intercala poche semplici domande, per un ego/eco sempre più fragile ed esplosivo. Alchimia rivelatrice, nel caso Jodorowski, o "tempiternità" profonda in Panikkar,



nell'incommensurabilità della metafisica a partire dalla fisica; Paradiso e Inferno in Mandel, come *equidistanti* forme di distanza da Dio. Rocchi, infine, e i *molti* in noi, misura di velocità o non velocità. Universali, archetipi, mistificazioni, ricerca come produzione del silenzio, spazio per l'ascolto, una delle cose più difficili da realizzare in vita. lo scritto è un ponte tra gli uomini e il loro spazio, che non è distanza, è presenza.

Gioele Valenti



DARYL EASLEA

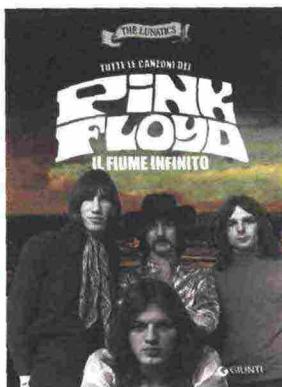
Senza frontiere - Vita e musica di Peter Gabriel

Arcana

Artista poliedrico e complesso, inguaribile sognatore e portatore sano di distrazioni che lo allontanano dal suo mestiere principale per deviarlo in situazioni politiche, sociali, animaliste, ambientaliste e tecnologiche, Gabriel non è un personaggio che

possa essere affrontato superficialmente. Questo libro (di ben 480 pagine) è suddiviso essenzialmente in tre sezioni, più o meno della stessa grandezza: i seminali esordi con i Genesis, gli inizi e l'esplosione della carriera solista e infine l'impegno a 360° dell'uomo, prima ancora che dell'artista. Il maggior pregio del volume sono le interessantissime interviste (non con il protagonista, purtroppo) e le capacità dell'autore, ottimo giornalista e dj inglese, nel ricostruire l'intera vicenda in maniera davvero accurata, pur con qualche inevitabile imprecisione. Libro, impresiosito anche da belle foto, imperdibile per i fan di Gabriel.

Mario Giammetti



THE LUNATICS

Il fiume infinito - Tutte le canzoni dei Pink Floyd

Giunti

Sotto la sigla Lunatics si celano ben cinque appassionati italiani, fanatici collezionisti di cose floydiane, che con involontario tempismo escono con un saggio di notevole portata filologica proprio mentre *The Endless River* (da cui riprendono il titolo del libro) rompe un ventennale silenzio discografico da parte dei loro beniamini. Le singole canzoni dei Pink Floyd nelle varianti ufficiali conosciute sono al centro dell'analisi dei Lunatics, anche se ogni capitolo è

preceduto da interessanti considerazioni sugli album che le contengono e sulla relative vicende biografiche. Di ognuna sono riportati in testa i crediti vocali e strumentali, seguiti da un'approfondita descrizione musicale con puntuali riferimenti alle liriche (smontando *en passant* qualche mito, come quello della citazione di Rita Pavone in *San Tropez* propagata fin dal seminale lavoro di Valter Binaghi). Opera godibile quanto fondamentale.

Enrico Ramunni

PAOLO RUSSO

Lou Reed - Il lato selvaggio della vita

Clichy

Una raccolta di immagini e citazioni: è il pensiero declinato del selvaggio Lou Reed, in forma di microsolchi testuali raccolti in maniera certosina. L'occasione è l'anniversario della scomparsa della leggenda in questione, l'idea è il tentativo di restituire la stramaledetta essenza. Fa da sfondo un'intervista rimasta inedita in un cassetto - un riscatto dunque - raccolta a La Spezia parecchi anni fa, restituita per un semplice atto di amore. Fa da cornice una raccolta di stralci giornalistici, le parole vive di Lou Reed. La storia è di chi ha fatto la storia del rock'n'roll, la vita disincantata, Lou Reed fatto uomo, senza artifici, senza illusioni. Lettura esile e piacevole: qualche pagina artefatta, nel racconto che l'Autore ha inteso costruire per dar corpo al pamphlet; risalta invece la cura nelle scelte della raccolta fotografica. Un omaggio nel complesso valido e intelligente.

Giancarlo Curro

GIORDANO MONTECCHI Frank Zappa - Rock come prassi compositiva

Arcana

Qual è lo Zappa migliore? Il satiro armato di chitarra e sberleffo, il carismatico bandleader rock-jazz, l'uomo solo al comando del Synclavier o il compositore antiaccademico ma incuriosito dall'accademia stessa? A questo interrogativo sgradevole Giordano Montecchi risponde rilanciando la "molteplice unitarietà" della figura zappiana. Nel 2000 il musicologo emiliano affrontò Zappa con un prezioso contributo in *Frank Zappa domani*, curato da Gianfranco Salvatore: *Zappa. Rock come prassi compositiva* torna ampliato e ancora più utile per chi voglia approfondire il genio di Baltimore per capirne prospettive, metodi e composizione senza il peso dei dettagli biografici e dell'aneddotica spicciola. Citando il famoso aneddoto che paragona scienziati, ingegneri e idraulici di fronte a un rubinetto che perde, l'autore presenta Zappa come idraulico artefice di una inimitabile "rubinetteria musicale".
Donato Zoppo

GIANPIERO CAPRA E STEPHANIA GIACOBONE Come macchine impazzite - Il doppio sparo dei Kina

Agenzia X

La liberazione a suon di Dead Kennedys. Un Blu Bus gonfio di hardcore a zozzo per l'Europa. Concerti con Negazione, CCM, gli Scream con Dave Grohl, i Fugazi. Cinque album travolgenti, dritti al cuore. Non c'è scampo ad Aosta. Eppure i Kina ce l'hanno fatta. A quindici anni dalla fine di una delle più entusiasmanti esperienze dell'hardcore-punk europeo, l'ex bassista Gianpiero Capra (oggi fisioterapista) e la giovane autrice Stephania Giacobone raccontano



la vicenda dei Kina dalla nascita nel 1982. Il valore dell'operazione sta nell'aver evitato la biografia autocelebrativa e istituzionale in favore di un accattivante "viaggio-memoir" corredato da preziose immagini di tre lustri di attività. Una storia di provincia che diventa cartina di tornasole del rock italiano tra anni '80 e '90, ma anche l'occasione per riscoprire gioielli come *Se ho vinto, se ho perso* e *Città invisibili*. Emozionante.
Donato Zoppo

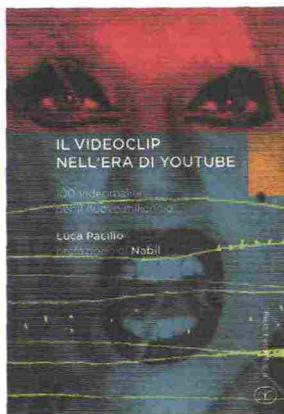
ALESSANDRO LUDOVICO Post-digital print - La mutazione dell'editoria dal 1894

CaratteriMobili

Con *Post-digital print* Alessandro Ludovico solleva una serie di questioni che, quali operatori dell'informazione, ci vede parte in causa, ma che riguarda ogni anima del globo terraqueo giocoforza investita dai cambiamenti dell'editoria, specie dopo l'avvento di internet e dei sofisticati sistemi informatici dell'era tecnologica. Non avremmo potuto chiedere penna più titolata e competente allo svolgimento di un tema tanto vasto e tortuoso, forte di un'esperienza sul campo confluita in vari saggi ed importanti conferenze. La sua è un'indagine a largo raggio che parte dalle origini, sorta di disamina filologica sui progressi del mondo mediatico posti in essere illo tempore per mai più

arrestarsi. Il libro (in carta sonante) si snoda in 6 capitoli (più corollario) e 249 pagine che sviluppano la trattazione con ricchezza di argomenti, non senza infilare in canna la domanda delle cento pistole: il destino della carta stampata è la sua estinzione?

Aldo Chimenti



LUCA PACILIO Il Videoclip nell'era di YouTube - 100 videomaker ver il nuovo millennio

Bietti Heterotopia
Luca Pacilio, vicedirettore della rivista di critica cinematografica *Gli Spietati* e collaboratore del settimanale *Film TV*, analizza l'universo dei video musicali dal 2000 a oggi, un arco temporale di 15 anni che ha segnato il declino di MTV a favore della fruizione bulimica e voyeuristica, ma anche distratta e frammentata, offerta da YouTube. *Video Killed The Radio Stars*, il *de profundis* firmato dai Buggles nel 1979, non ha mai smesso di essere attuale: secondo Pacilio, gli anni ottanta sono stati il decennio delle videostar, i novanta quello dei video "griffati" da registi come Spike Jonze, Michel Gondry, David Fincher, Jonathan Glazer, gli anni Zero sono quelli dei "videomaker anonimi" che operano spesso come collettivi. I 100 videoclip selezionati e recensiti

nella terza parte del libro sono la dimostrazione che quest'arte si muove sempre in anticipo rispetto al cinema: rivedeteli tutti con attenzione, se non mi credete.

Raffaele Zappalà



ALBERTO SCHIAVONE MATTEO MANERA Belushi - In missione per conto di Dio

Edizioni BD

Il romanziere Alberto Schiavone, in compagnia del talentuoso disegnatore Matteo Manera (alla seconda prova sulla lunga distanza, dopo il bel *Fino all'Ultima Mezz'ora*, e con tratto sempre più libero da archetipi "gipiani"), rivista per la collana "Rock" delle edizioni BD la parabola folgorante e senza lieto fine di uno degli attori simbolo della Hollywood anni Settanta. *Belushi* è un graphic novel dal ritmo agile e piacevolmente ellittico, che procede quasi per allegorie visive, toccando alcuni dei passaggi più sensibili della biografia dell'attore americano (notevoli, in questo senso, soprattutto la sequenza introduttiva e l'epilogo), senza trascurare i trionfi cinematografici sotto la guida di John Landis, il fortunato sodalizio con Dan Aykroyd, la progressiva consacrazione sulla ribalta del Saturday Night Live. Lettura davvero piacevole, tanto che qualche tavola in più, a rimpolpare il racconto, non avrebbe affatto guastato.

Francesco Giordani

42

C
A
R
T
A
S
T
A
M
P
A
T
A